Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Sabato 21 Novembre 1908 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno - XXXII - N. 279

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre) andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7 quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1,50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

NATURA ED ARTE
a Venezia.

Venezia invernale — Le rive del Brenta e il «colore» di Venezia — Capolavori antichi e oleografie moderne — L'ispirazione religiosa nella pittura e una bella signora.

I poeti prediligono Venezia autunnale: mai come d'autunno «la città del colore» canta alto il suo poema cromatico, dal cielo rosso e d'oro ai tramonti, dal mare azzurro solcato da venature di rosa, dal verde dei sempreverdi più vivo tra i palazzi, più candidi anch'essi o più foschi nella trasparenza fresca dell'aria.

Ma a me piace più Venezia invernale: certo la vivacità dei colori, che le apporta l'autunno, le dà un carattere più consono con quel *quid* d'orientale ch'ella porta con sè fin dai tempi in cui navigava nei mari lontani fra le sottigliezze, il misticismo e la voluttà bizantina, e che i turchi, col loro contatto, rinfrescarono d'un sapore d'arte moresca. Ma quella scala cromatica, che dove ondeggiano le palme nel sole, sotto il soffio dei venti tropicali, o sulle steppe e i ghiacci desolati, è così bello che canti altamente; qui è divino, veder temperata da una leggera velatura di vapori, pattinata — direbbe un pittore — da una trasparente pattina grigia, come quella che il tempo stende sugli antichi quadri di paesaggio.

Ma chi voglia prepararsi a godere degnamente questo, che il Pico chiamerebbe «gioia delle pupille», ed è invece gioia d'un senso intimo che percepisce gli accordi e le sfumature del colore come accordi e sfumature di anime; deve, anche se viene dal nord, andar fino a Padova, per recarsi a Venezia per la via di Fusina.

Certo il *tram* a vapore, che presto sarà sostituito dall'elettrico, lo terrà in balìa della sua lentezza, interrotta da fermate e da scosse brusche, due ore, e un'altra mezza il vaporetto, che da Fusina, per la Marittima, lo deporrà, piano e leggero, in piazza S. Marco.

Ma in compenso, che stupenda protasi al poema di Venezia su quelle rive del Brenta! quivi tu ti inizi gradatamente al gran segreto del colore della «città unica», e giungendovi ti par essa fiorita su di uno stelo, che sia formato dalla riviera del fiume. Andandovi da ogni altra parte, Venezia ti appare improvvisa, quasi sbocciata dalla corteccia d'un albero duro, o sorta sùbita e sola — come cantavano centinaia di poeti suoi — dalla spuma marina al pari di Venere. Ma di là, no: senti che ti avvicina, senti il suo spirito, e — dopo una breve delusione da Oriago a Fusina quasi compendiata nel nome di una fermata intermedia, Malcontenta, — ecco il vero apice della via che hai percorso, la tua mèta logica, la sua più alta *forma*: Venezia.

Poichè le rive del Brenta seguite tortuosamente dal *tram*, sono, per ciò che è colore e spirito, la Venezia della terra ferma. La natura e gli uomini hanno cooperato a codesto: la natura negando agli alberi e alla terra colori troppo squillanti, gli uomini d'un tempo costruendo quelle ville gaie nel loro grigio pacato, tra cui le case recenti, verdi, gialle, rosee, non che stonare formano un tutto armonico meraviglioso: le mezze tinte sono ravvivate dai colori accesi, e i chiaroscuri temperano il soverchio di questi; il recente dà vita e armonizza con l'antico appunto per la sua diversità, cui non repugna, ma completa.

Sembra quasi che un invisibile «spirito del luogo» abbia diretto da secoli tutte quelle costruzioni, in cui lo stile veneziano s'intreccia allo stile semplice e parco dei nostri capo-mastri, e abbia posto in opera tutto il suo buon gusto sovrumano perchè tanta diversità cooperasse a tanta intima armonia.

* * *

In treno, mentre mi recavo a Venezia, un amico mi disse:

— Ti raccomando di andar a vedere i Cristi esposti per concorrere al premio 2500 lire: si prestano a parecchie osservazioni, che tu non mancherai di fare.

E non volle dirmi altro.

Mi misi in sospetto, e prima di andare ad annoiarmi coll'arte moderna, quella domenica mattina, volli fare una capatina (usuale ogni volta che vado a Venezia) all'Accademia. Non aveva molto tempo disponibile, e mi fermai nella prima sala, in fondo alla quale troneggia, in una saletta che, rispetto alla prima sembra un'alcova, l'Assunta di Tiziano: il miglior quadro, dicono tutti, della stupenda pinacoteca.

Dinnanzi al grande quadro garrivano due signore francesi, prorompendo in dei *très* ammirativi; da un gruppo di tedeschi mi veniva spesso la parola *schön* e dalla faccia stupita e muta di un inglese veniva a me un invisibile *beautiful*. Alcuni italiani ammiravano in silenzio, scambiandosi delle impressioni anch'essi ammirative: ammirazione certo più sincera, perchè nessun Bedecker parlava loro dalle mani aperte a leggio.

Tutta questa gente, quando fu sazia di ammirare, si volse a destra, abbassò un lungo sguardo di degnazione su di un quadro che poteva sembrare, a chi avea gli occhi pieni dei colori vivaci dell'«Assunta», un chiaroscuro a fondo giallastro, e virò di bordo.

Volete crederlo? Quel lungo sguardo semicompassionevole mi sembrò quasi un'offesa personale: ricambiai d'uno sguardo di sprezzo tutta quella gente, e mi piantai dinanzi al mio quadro diletto, al quadro che può sembrare un chiaroscuro a fondo giallastro, ed è nientemeno che «il miracolo di S. Marco» del Tintoretto, uno dei capolavori dell'arte pittorica.

L'«Assunta» di Tiziano e «il miracolo di S. Marco» sono due quadri di natura affatto diversa, e non paragonabile: l'«Assunta» eseguita per la chiesa dei Frari, la più lunga chiesa di Venezia, è un quadro d'intenti decorativi e però eseguito a colori vivaci, a grandi piani distinti, a gruppi regolari: la distanza, a cui dovea essere veduto, dovea renderlo magnifico. Il «miracolo» è invece un prodotto d'arte pura, fatto per essere guardato nella sua realtà e senza condizioni e limitazioni.

Ma il guaio si è che l'opinione del pubblico artistico, la tradizione secolare, l'autosuggestione fanno dell'«Assunta» il capolavoro assoluto, il miglior quadro dell'Accademia e di Venezia (per qualcuno anche d'Italia), senza restrizioni.

Brutto indizio davvero per il buon gusto! Eppure, con lì accanto il quadro del Tintoretto, dovrebbero vedere l'enorme differenza che passa tra i due quadri, e considerarli in sè e per sè. Ma è il giudizio tradizionale, è l'autosuggestione che pone un velo dinanzi agli occhi di troppi tra i visitatori, e non li lascia veder giusto.

Badate: considerando i due quadri alla stessa stregua, assolutamente l'«Assunta», ti appar sùbito *dipinta*, il «miracolo» una scena di vita. Perchè?

La prima dote di un quadro, quella che più gli dà animo e realtà, è la profondità, l'aria, il risalto, la terza dimensione in una parola in tutte le sue manifestazioni: nè dico prospettiva, che nel significato comune è cosa troppo calcolabile materialmente e troppo esclusiva, del disegno. Scriveva Michelangelo a Benedetto Varchi da Roma, nel 1550: «Io dico che la pittura mi par più tenuta buona quanto più va verso il rilievo più tenuto cattivo quanto più va verso la pittura; e però a me soleva parere che la scoltura fosse la lanterna della pittura».

Ma il quadro di Tiziano non è appunto vantato per i suoi risalti, e per la sua aria? Certo, visto laggiù in fondo alla chiesa dei Frari queste doti risalterebbero; ma dov'è ora (anche tenuto conto della luce pessima, in cui è posto), considerato in sè, bisogna essere suggestionati per non vedere che l'effetto della terza dimensione è più cercato che ottenuto. C'è bensì il distacco profondo di colore tra le figure ed il cielo, e tra figura e figura, ma come nelle oleografie: un distacco morto che se tu ammiri queste virtù nell'«Assunta», egli è perchè tu vedi i mezzi posti in opera e ti persuadi che riescano al loro fine; ma è ragionamento, non impressione; lavoro cerebrale, non d'intuizione. Come vuol essere sempre, perchè si possa comprendere un'opera d'arte.

E questo perchè? perchè i colori — freschi, vivi, magnifici, alla distanza a cui doveano esser visti — sono in sè e per sè volgari, oleografici. I chiari vivaci e gli scuri vivacissimi non riescono all'effetto: son morti, non vivi: manca il palpito della luce.

Lodare come si fa questo quadro alla distanza di tre metri, è come lodare un'impressionista francese alla distanza di cinquanta centimetri: ben inteso, da uno che non sia dell'arte, e che non sappia calcolare gli effetti.

Un'altra cosa: la disposizione in tre gruppi, che hanno dei rapporti di paralelle, con quegli spazi di cielo in mezzo quasi simmetrici, dà a tutto il quadro un'aria di studio, che rasenta la maniera e l'insincerità. E dire che il mio professore di storia dell'arte, in un'eloquente lezione (poichè fu eloquente) rilevando le bellezze assolute del quadro — che potessero essere relative, eppur grandissime, nè pure pensò — ci invitava ad ammirare la disposizione sincera e non studiata delle figure!...

Tiziano certo, che si sarebbe sdegnato che alcuno, pensando al luogo per cui era fatta l'«Assunta», avesse osato dire che non era un capolavoro, si sdegnerebbe oggi, in nome dell'arte, delle lodi inintelligenti, che anche dai così detti «competenti» le si dànno; e credo io, abbasserebbe il dito su quella tela che le sta al fianco, e che fa con essa magnifico contrasto: il Miracolo di S. Marco, animato nel modo più spontaneo vivace armonico nella sua apparente disuguaglianza.

E come stacca! E' una pittura scolpita.

Eppure i colori, ragionando, potrebbero parere troppo monotoni, e tali da non dar stacco alle varie figure; e invece a quell'apparente monotonia di tinte, i chiari e scuri forti o delicati, distribuiti con un profondo senso di vita, ti fanno restare sorpreso e sospeso come dinanzi a una scena vera! Una scena che si stacca dalla superficie del quadro, per aver moto nello spazio. Oh, quella donna, che, verso l'Assunta, esce di tutta la persona così vigorosa e movimentata, fuori dal quadro!

Ma dinanzi al «miracolo» i visitatori passano freddi e dignitosi.

* * *

Dopo il breve bagno d'arte antica, andai con un amico a palazzo Pesaro, dove era l'esposizione d'arte sacra, ed ora sono esposte le figure di Cristo che concorrono al premio delle 2500 lire.

Fra un Cristo nevrastenico, che ricorda qualche figura ultra-simbolica, di gusto ultramontano, e un Cristo, e più, derivati, senza molta preoccupazione, dal Morelli, ecco una scialba, e per fortuna non lunga, serie di oleografie.

Come si sente che quei poveri... Cristi, non erano sentiti dai pittori! Come si sente che molti saranno stati dipinti appunto per il concorso!

Oggi si fanno bei ritratti del Papa, ma non belle immagini di Cristo; perchè — in fondo — non è necessario, che il Papa abbia la fronte d'un «vicedio», e importa molto ch'abbia il viso fresco e roseo, e il ciuffo dolcemente pettinato, come quello d'un altro mortale.

Ma quel Cristo pretende troppo dai suoi pittori! Immaginatevi: tutte le virtù pretende in viso, o, crocifisso, tutti i dolori! Pretende perfino — guardate pretese! — un raggio di idealità suprema, di «divinità». E i pittori — massime se sono cattolici militanti — dove debbono andare a cercarla? Le Unioni elettorali non ne dispensano.

Seriamente: il senso del divino, o dell'umano portato al suo grado più ideale, che, massime per la pittura, è la stessa cosa, non esiste più, e lo spirito mistico, è un ricordo d'altri tempi. E il notevole è — osservava anni fa un grande osservatore cattolico — che manca anche in chi più dovrebbe averlo, o almeno non raggiunge l'intensità che lo faccia passare da impressione in espressione.

Questa mostra di quadri ne è una riprova eloquente.

* * *

Uscendo, il mio amico mi domandò:

— Dunque, in complesso, che te ne sembra?

Io, che era distratto, risposi indicando una contessa veneziana che passava:

— Che magnifica signora!

A lui la frase sembrò intenzionale, e spiritosa.

Così, per la prima volta, senza volerlo, passai per un uomo di spirito!

B. Chiurlo.

Il disservizio ferroviario e i lavori alla Stazione di Udine.

Nella seduta di ieri della Camera di Commercio, dopo le comunicazioni che abbiamo riassuntivamente riferite, il presidente comm. Morpurgo ne aggiunse alcune altre che interessano più specialmente la nostra città.

Informa egli come, ritardando la risposta del Ministro dei Lavori Pubblici on. Bertolini al Memoriale presentatogli — nel quale era posto in evidenza il danno derivante dalla deplorevole lentezza dei lavori d'ampliamento della stazione di Udine e dal conseguente ingombro, aggravato anche dalla sosta del bestiame per la visita doganale che potrebbe essere effettuata al confine e il danno prodotto dall'angustia del magazzino della grande velocità, dalla deficienza dei carri in parecchie stazioni del Friuli, dalla frequenza dei furti, ecc. — la sollecitò, con telegramma del 15 corr.

Il Ministro rispondeva nello stesso giorno con altro telegramma, domandando che fossero precisati i temi del Memoriale, su cui si desiderava la risposta.

A questo telegramma ministeriale il Presidente rispondeva nel giorno 16, indicando questi speciali punti: lavori di ampliamento nella stazione di Udine, che dovevano essere compiuti ancora un anno fa... e sono sempre in corso, con danno enorme per il commercio e l'industria locali. Indicava inoltre l'andamento non regolare dei servizi, specialmente a grande velocità. Esortava il ministero a far prendere immediati, energici provvedimenti. Quanto agli «energici», vedremo; quanto agli immediati, nulla risulta: il ministro, finora, non rispose nemmeno!

Il presidente augura che il Comizio di domani (si terrà oggi, come è noto, nella sede della Società Commercianti) contribuisca a persuadere il Ministro e l'Amministrazione delle strade Ferrate a sollecitare i lavori della Stazione di Udine, la cui lentezza

è una vera colpa

e che causano l'ingombro frequente e il costante disservizio locale.

Piussi dichiara, per sua parte, che i negozianti di legname sono soddisfatti dei provvdimenti presi in seguito alla venuta a Udine dell'ispettore Campello, del Compartimento di Venezia.

Pico si compiace dei risultati che i negozianti di legname seppero ottenere. Desidererebbe però che l'azione della Camera comprendesse tutti i rami del commercio.

Il Presidente assicura che la Camera si occupò sempre — e si occuperà anche nell'avvenire, naturalmente — di tutti i rami del commercio, e non soltanto di quello dei legnami. Ciò fece quando è venuto qui l'ispettore cav. Campello; ciò fece anche direttamente con telegrammi alla Direzione compartimentale di Venezia, alla Direzione Generale, in favore del trasporto di concimi, di bestiame per le varie stazioni dove facevano sbocco i mercati, di zucchero, ecc.

Proposte di consiglieri

La tassa sulle biciclette.

Il cav. Galvani, rilevato che le biciclette sono divenute oggidì un mezzo, di locomozione pressochè generale tantochè se ne valgono operai, studenti, uomini d'affari; crede che la Camera farebbe cosa molto opportuna associandosi alla agitazione promossa dal Touring Club per ottenere dal Ministro delle Finanze che ribassi la tassa annua da 10 a 5 lire.

Il Presidente ricorda che il Ministro delle Finanze ha fatto in piena Camera una quasi promessa di apportare questa riduzione. Ad ogni modo, la Presidenza accetta volentieri di associarsi al Touring, trovando che la riduzione sarebbe opportuna e giustificata.

Echi della discussione intorno alla Scuola d'Arti e Mestieri.

Pico domanda se la Camera, la quale è tra gli Enti che sussidiano la Scuola d'Arti e Mestieri, abbia avuto sentore delle critiche mosse ultimamente sia all'indirizzo che la Scuola medesima segue, sia al suo funzionamento, e se abbia, in seguito a ciò, avuto occasione d'informarsi intorno all'andamento di essa scuola.

Orter, ch'è uno dei rappresentanti della Camera di Commercio nel Consiglio direttivo della Scuola, ricorda come nel Consiglio della Società Operaia sieno state fatte queste critiche; e come il medesimo nel rinnovare la propria rappresentanza nel Consiglio direttivo della scuola, abbia scelto tutti uomini nuovi, escludendo così chi era il presidente del Consiglio direttivo stesso. Egli promette di occuparsi della questione.

Pico invita il presidente a voler esaminare la questione, a voler appurare la fondatezza, e giustezza delle critiche.

Spezzotti, altro rappresentante della Camera in seno al Consiglio direttivo, ricorda essere stato un consigliere della Società operaia, Silvio Piccini, il primo ad esporre una serie di critiche sull'andamento della Scuola, pubblicando anzi un opuscolo in proposito. A quell'opuscolo rispose il Presidente del Consiglio direttivo prof. Lazzari e il Direttore prof. Del Puppo, per incarico del Consiglio direttivo il quale non aveva ritenuto che quelle critiche fossero giustificate. La cosa, allora, rimase senza conseguenza; ma forse l'attuale crisi non è che una coda delle critiche Piccini, le quali portarono alla non rielezione dei tre rappresentanti la Società operaia ed alla rinuncia di altri che avevano con essi per vario tempo condiviso la responsabilità e il grave lavoro.

De Marchi crede che la Camera non possa direttamente intervenire; ma che però possa dare incarico ai propri delegati di occuparsi della cosa e di riferire in una prossima seduta.

Pico è d'opinione, invece, che la Camera, di fronte alle critiche e perfino ad accuse contro l'andamento della scuola, possa e debba intervenire per appurarle e vagliarle.

Il Presidente osserva che, tenuto conto della promessa fatta dal Consigliere Orter di occuparsi e delle informazioni date dal consigliere Spezzotti, non resta alla Camera che di attendere i risultati di queste ulteriori ricerche. Egli le seguirà con amore.

Ancora sul disservizio ferroviario.

Polese. Visti i continui ritardi nell'arrivo dei treni e visti i non meno continui ritardi nella consegna delle merci, proporrebbe che la Camera si facesse iniziatrice di una più energica e solenne protesta contro il Ministero dei Lavori Pubblici e contro la Direzione Generale delle Ferrovie. Crede cioè che la Camera potrebbe promuovere la riunione a Venezia di tutte le rappresentanze delle Provincie, dei Comuni capiluogo, delle Camere di Commercio, dei deputati e Senatori della Regione, per reclamare quei provvedimenti che valgano a togliere un inconveniente il quale dura da tanto tempo, da troppo lungo tempo, con quel danno ai commerci e alle industrie che tutti possono imaginare.

Prega la Camera ad accogliere la proposta, che sarà forse azzardata, ma ch'egli crede incontrerebbe il favore di tutte le rappresentanze della regione, perchè il disagio prodotto dall'inqualificabile disservizio ferroviario è generale.

Il Presidente ricorda avere più volte reclamato, in nome della Camera: e lo confermano le comunicazioni poco fa date. Nè si limitò a deplorare il disservizio e i ritardi. Sa anche il consigliere Polese e sa la Camera che noi fummo i primi a reclamare contro l'ingiustizia delle tasse di giacenza delle merci nei giorni festivi; e mentre la nostra mossa, dapprima, fu accolta dal Ministro con ostilità, ottenemmo poi ch'egli stesso la riconoscesse giusta e fondata.

Reclami e proteste anche vivaci la Camera ne fa tutti i giorni e ne fanno tutti. Il consigliere Polese sa che un Comizio sarà tenuto, proprio nella nostra città, anche domani. Ora, pare a me che farsi iniziatori di un nuovo Comizio sia cosa da lasciarsi ad altro tempo, se mai.

Per parte mia — soggiunge — dichiaro francamente che assai poco mi riprometto dai Comizi e questo sia detto senza voler togliere nulla al Comizio di domani, che, non ne dubito, riuscirà bene. Ma i Ministri tengono più conto delle proteste ragionate, dilucidate, e... ripetute finchè sieno accolte.

Prego il consigliere Polese a voler rimandare ad altro tempo la sua proposta. Pur troppo, il servizio ferroviario, com'ebbe a dirlo

Cronaca Provinciale

Piano d'Arta

— Notizie Postali.

Cara «Patria»,

Abuso della sua cortesia, ma le sarò tenutissimo se vorrà pubblicare le seguenti giustificazioni alla notizia del diservizio postale, pubblicata nell'*Adriatico* d'oggi.

E' vero che i giornali e le corrispondenze postali arrivano qui con notevole ritardo, i giornali specialmente.

Per esempio: il «Corriere» del 18 arriva alle 14 e 30 del 19, ossia 20 ore dopo che negli altri luoghi, l'*Adriatico* anche un giorno per l'altro, e così pure le relative corrispondenze; e di ciò a chi si deve fare un carico? All'ufficio di arrivo no. Per esempio la prima posta, quella che arriva qui alle 7, dovrebbe portare i giornali della sera di Milano e Roma che invece arrivano alle 14, quando dovrebbero arrivare anche quelli di Venezia, i quali poi arrivano nell'indomani mattina. Non sarebbe il caso di ritardare, se qualche provvedimento non verrà preso, in causa dei costanti ritardi dei treni, di un'oretta la partenza delle corriere da Tolmezzo, affinchè facciano a tempo ad inoltrare corrispondenze e giornali? Così si avrebbe la posta un'ora dopo, ma sempre diciannove ore prima!

Nell'interesse non solo di Piano d'Arta ma di tutti gli uffici della linea, nei quali si avverte il medesimo inconveniente non ancora abbastanza lamentato, noi chiediamo alla Direzione un equo e sollecito provvedimento.

Alcuni di Piano d'Arta.

Resiutta.

— La Giunta contro un anonimo del «Crociato».

La Giunta Municipale sottoscritta, quale rappresentante di questa laboriosa ed *intelligente* popolazione, la quale per esser appunto *tale* non può permettere, come non permette, d'esser così alla leggera insolentita, oggi vivamente protesta contro l'anonimo autore della corrispondenza da qui pubblicata sul *Crociato* del giorno 17 u. s.

Tale protesta (che solo oggi viene fatta, per l'assenza negli scorsi giorni del Sindaco sottoscritto) è diretta contro l'offesa contenuta nella corrispondenza sopra ricordata, e precisamente là dove senza sottintesi si viene ad insinuare che per Resiutta, posto di *nessunissima* importanza, forse anche un infermiere (come sappiamo ebbe ad esprimersi un certo signore di nostra conoscenza) poteva ottenere il 30 su 30 di votazione.

Si disilluda, il corrispondente. Questa popolazione di Resiutta, come ogni altra, ha voluto anzi trovare un medico notoriamente valente professionista, nè sa che dire se tale merito del nuovo medico urta qualche incosciente.

Veda invece l'anonimo corrispondente d'esser più cauto, se non desidera che una popolazione intera rivendichi in altra forma il suo diritto d'esser rispettata.

Il Sindaco: A. Beltrame — La Giunta Linossi Valentino, Linossi Luigi, Angelo Graffian, Giuseppe Suzzi.

Reana del Roiale.

— Consiglio Comunale.

20. — Otto gli oggetti da trattarsi in seduta straordinaria, la gran parte dei quali riguardavano osservazioni delle autorità superiori sul prestito pei locali scolastici, sulle variazioni volute nei progetti, ed aumenti sessennali a diversi salariati del Comune.

Siccome questi edifici scolatici sono di assoluta necessità e premura, le lungaggini nella approvazione da parte delle superiori autorità venivano, per il solito, attribuite dagli interessati alla poca cura del Sindaco, della Giunta, e via dicendo: e contro di essi acuivasi il malumore. In questa circostanza fatte bene considerare le note e dimostrati i motivi degli appunti, la seduta procedette tranquilla e non ci furono i soliti lagni.

Furono accettate le dimissioni da consigliere del sacerdote Francesco Badini per la frazione di Vergnacco, e del Sacerdote Luigi Pevarini consigliere e assessore per la frazione di Qualso, quest'ultimo, in seguito a trasferimento, avendo egli accettato a S. Daniele una posizione con diversi titoli.

Il Consiglio apprese le seconde dimissioni con dispiacere, perchè don Luigi Pevarini era molto benefico, e si occupava per la pubblica istruzione con zelo e interesse.

Il presente numero consta di sei pagine.

Vedi appendice LA STATUA DI CARNE in sesta pagina.

lo stesso ministro, non potrà tanto prestamente migliorare al punto da potersi dire umanamente perfetto: non è in facoltà di ministri nè delle direzioni compartimentali o generali di ottenere questo risanamento del servizio in meno di altri due o tre anni: e intanto, bisognerà aspettare... e, protestare.

Polese. Io non proponevo che la Camera si facesse iniziatrice di un Comizio pubblico; ma di una riunione delle rappresentanze di Camere di Commercio, di Deputazioni provinciali, di Sindaci, di deputati e senatori...

Presidente. Benissimo. Ne terrò conto; e se più tardi sembrasse che tale riunione fosse necessaria, mi adoprerò presso la consorella di Venezia e presso quella Provincia e quel Comune, poichè naturalmente da loro dovrebbe partire l'invito...

Pico ricorda che una cosa come quella proposta dal consigliere Polese è stata già fatta: tre anni or sono, proprio a Venezia, fu tenuta un'adunanza imponentissima, alla quale parteciparono deputati, senatori, rappresentanze ecc. di tutta la regione; e fu votata una protesta vibratissima e la protesta fu telegrafata al Ministero... Che cosa giovò?... Siamo al punto nel quale eravamo tre anni fa! ... Crede che si potrebbe far qualche cosa più di allora, che cioè si potrebbe dare alla riunione il carattere nazionale anzichè regionale, in modo da

premere assolutamente

sui pubblici poteri. Forse che allora qualche cosa si potrebbe ottenere.

* *

Non essendoci altre proposte di consiglieri, si prosegue nella trattazione degli oggetti all'ordine del giorno.

III. Tassa di ricchezza mobile sul soprapprezzo delle azioni.

Il Presidente ricorda come l'argomento sia stato di recente trattato a Milano, in una importante riunione di banchieri, d'industriali, di possessori in genere delle azioni. Legge, in proposito, una memoria di quanto fu esposto a tale riunione. Tre sentenze della Corte di Cassazione avevano dato torto alla fiscalità del Governo che tassava il sopraprezzo delle azioni; e per otto anni, cioè fino al 1906, il Governo rispettò il giudicato di quelle sentenze. Ma ecco che da due anni ritorna al tentativo di gravare, con la Ricchezza mobile, anche il sopraprezzo delle azioni: ciò che è illegale ed ingiusto.

Nella riunione di Milano si votò un ordine del giorno di protesta contro questa fiscalità, la quale viene a colpire il capitale anzichè l'interesse. Ne dà lettura.

Pico domanda se il consiglio camerale debba ritenere di non essere a conoscenza dell'ordine del giorno votato in proposito dalla Unione delle Camere di Commercio in Roma: ordine del giorno che si leggeva nei giornali di ieri. Siccome la nostra Camera fa parte dell'Unione... mi pare...

Il Presidente osserva che l'avviso di convocazione della Camera fu diramato prima che l'Unione delle Camere di Commercio votasse quell'ordine del giorno; e che non si sapeva nemmeno che l'Unione si sarebbe occupata di questo argomento, perchè non era indicato, fra gli oggetti da trattarsi...

Vicepresidente. Difatti, se ne parlò per incidenza, in seguito al deliberato preso nella riunione di Milano, alla quale accennò anche il Presidente; e non votando un espresso ordine del giorno, ma richiamandosi a quello votato nel 1907.

Presidente. Oggi si potrebbe tutto al più dire che, di fronte al nuovo voto di ieri della Unione, il nostro sarebbe inutile. Ma poichè non nuoce mi pare che si possa approvare anche noi un ordine del giorno come quello di Milano, che ho letto testè...

E la Camera lo approva.

Per la federazione delle Scuole d'Arti e Mestieri.

Il Presidente rileva come la Camera di Commercio sia fra gli enti che sussidiano largamente le Scuole d'Arti e Mestieri della Provincia. Noi (dice) da molti anni dedichiamo a questo scopo annualmente una somma che, se non è vistosa per sè, richiede però una parte notevole del nostro bilancio. Ci sono anche altri enti che dedicano parte delle loro entrate a questo scopo: la Cassa di Risparmio, la Provincia (che ora reinscrive in bilancio 6000 lire per questi sussidi, qualche anno fa aboliti come quasi tutte le spese facoltative, causa il bilancio ristretto il Governo e altri ancora.

Dire del vantaggio immenso che le scuole d'Arti e Mestieri apportano, massimamente in un paese come il nostro che dà tante migliaia d'operai all'emigrazione, è superfluo; del resto, le somme stesse che lor dedichiamo ogni anno, provano che un tale vantaggio è conosciuto da noi tutti.

Proprio a Carate Brianza venne affermandosi una idea che qui cominciava a farsi strada: e cioè che tornasse giovevole alle Scuole e sopratutto a chi le frequenta cercar di uniformarne l'indirizzo, di elevarne la portata e il grado: a Carate Brianza, dove furono gettate le basi di una federazione di tutte le Scuole congeneri della Lombardia. Altrettanto si potrà fare per le scuole del Friuli. Le modalità saranno studiate in seguito, le studieranno coloro che saranno chiamati a farlo. Io credo, per esempio, che con un'ispettorato che tutte queste scuole sorvegli, con una azione direttiva unica si potrà ottenere quel migliore indirizzo collettivo che si vagheggia e quei maggiori frutti di esse che si sperano.

La proposta della Presidenza, che n'ebbe incoraggiamento dall'esempio e dai voti di Carate Brianza e prima ancora dal nostro concittadino cav. Vittorio Stringher e dal presidente della scuola di Tolmezzo cav. Giuseppe Marchi che, visitate le scuole di Gorizia, ne riferirono con parole di grande encomio; consiste nell'invitare gli enti che sussidiano quelle scuole a formare una federazione provinciale. E per concretarla, si dovrebbe cominciare dal riunire i rappresentanti della Provincia, del Comune, della Cassa di Risparmio, della Società operaia e se ci sarà, anche della Sezione dell'Umanitaria; e in caso anche di un rappresentante del Governo perchè mi consta che il Ministero di agricoltura industria e commercio intende di contribuire con sussidi anche maggiori degli attuali all'incremento di queste scuole. Questi rappresentanti dovrebbero formarsi in Comitato promotore della federazione, studiarne l'organamento e le funzioni, prepararne gli statuti. Queste le idee della Presidenza: ora udiamo quelle dei Consiglieri.

Polese domanda se i rappresentanti dei Comuni capiluogo di circondario saranno chiamati anch'essi alla riunione.

Presidente. Nelle assemblee successive, sicuramente; i rappresentanti di tutti i comuni e di tutti gli enti che sussidiano scuole. Ma per adesso si tratterebbe soltanto di costituire il Comitato promotore. Questo indirà poi, dopo compiute tutte le fatiche preliminari, un convegno generale, e in quello si discuterà lo statuto e quanto sarà d'interesse della federaziane...

— Va bene.

Beltrame appoggia le idee della Presidenza.

Le quali sono concretate nel seguente

Ordine del giorno:

1. La Camera deibera di promuovere, di concerto col governo e cogli Enti locali, la formazione di un Comitato provvisorio, con l'incarico di bandi re un Congresso delle Scuole di Disegno e d'arte applicata, esistenti nella Provincia di Udine.

2. Il Comitato, tenendo presenti le discussioni del Congresso lombardo, studi e formuli concrete proposte da sottoporre al voto del Congresso friulano, pel coordinamento delle scuole mercè la costituzione di una federazione o consorzio.

Con voto unanime il Consiglio federale lo approva.

Nomine.

A rappresentati della Camera nel Consig. super. del lavoro, sono nominati: Comm. Vetulio e La Farina.

A rappresentanti della Camera nei Consigli direttivi della Scuola di contabilità in Udine è riconfermato il vicepresidente rag. Girolamo Muzzati

ed i seguenti, nei consigli delle scuole d'arte applicata di:

Ampezzo, geometra Eugenio Picotti, Forgaria, geom. Giuseppe De Nardo, Gemona, Ugo De Carli, Maniago, geom. Angelo Michelutti, Moggio, perito Giuseppe Naiz, Osoppo, Italico Leoncini, Ovaro, rag. Melchiorre Sartogo, Palmanova, Ernesto Bert, Paluzza, Matteo Brunetti fu Andrea, Prato Carnico, geom. Damiano Polzot, Sacile, cav. G. Lacchin, S. Giorgio Nogaro, Ugo Foghini, Spilimbergo, ing. Giulio De Rosa, Sutrio, Alvise Del Moro, S. Vito Tagliamento, ing. Alessandro Bragadin, Tricesimo, Teodoro De Luca.

Una seduta movimentata al Consiglio della Società Operaia.

I ringraziamenti del Segretario — I fondi della Società e il loro impiego — Deficit del preventivo 1909 — Acerbe critiche alla Commissione della Camera del Lavoro — Aumento del sussidio alla Scuola pop. sup. — Il contributo alla Camera del lavoro respinto — Il sussidio all'ufficio di collocamento.

Ieri sera, presenti 15 consiglieri e presieduta dal Presidente G. E. Seitz, si svolse, alquanto movimentata, una seduta del consiglio della Società operaia generale.

In seguito al voto emesso dal Consiglio stesso nella precedente riunione di collocare a riposo il benemerito segretario, con la corrisponsione del quattro quinti dello stipendio; il segretario signor Gio. Batt. Turchetti domanda la parola e legge un'affettuosa lettera, diretta al presidente, nella quale esprime i più sentiti ringraziamenti a lui ed al Consiglio per il deliberato preso in suo riguardo, del quale egli si tiene molto onorato. Assicura inalterabile gratitudine a tutti e protesta il suo affetto per la Società che ha servito per 30 anni.

Il consiglio esprime l'augurio che egli possa godere per molti anni il ben meritato riposo.

Il preventivo.

La Presidenza presenta poi il preventivo 1909, dal quale rileviamo i seguenti estremi:

Mutuo soccorso: entrate L. 23.630, uscite L. 24.892, deficit L. 1262. Nella uscita sono comprese L. 1300 per la pensione al segretario e l'importo di L. 200 quale sussidio alla Camera del lavoro.

Sussidi continui: entrate L. 10.500, uscite L. 10.917, deficit L. 417.

Vecchi: entrate ed uscite L. 270.

Vedove ed orfane: entrate ed uscite L. 315.

Previdenza ed istruzione: entrate ed uscite L. 800 e cioè: 600 lire alla Scuola d'Arti e Mestieri, 100 alla Scuola Popolare Superiore e 100 al Ricreatorio Carlo Facci. Il deficit in totale è di L. 1679.

Il patrimonio della Società.

Savio fa una raccomandazione alla Presidenza, perchè s'interessi del problema delle abitazioni operaie a Udine, viste le condizioni allarmanti dello stato in cui si trovano, e che potesse dare una spinta alla burocrazia sia pur democratica del Municipio per sollecitare la costruzione delle abitazioni stesse.

Il Presidente dice che la Direzione sarebbe felicissima di poter impiegare a tale scopo magari tutte le 215000 lire, attualmente affidate al Comnne di Udine, qualora avesse la garanzia della rendita almeno uguale all'attuale.

Cosattini, prendendo le mosse da quest'accenno al capitale sociale affidato al Comune, domanda quale interesse viene corrisposto alla Società.

— Il 4 per cento — risponde il Presidente.

Cosattini. E non si potrebbero riscattare i danari dal Comune e cercase d'affidarli alla Banca Cooperativa, la quale certo offrirebbe il 4.50?

Il Presidente spiega come siano state fatte pratiche in questo senso, cioè di affidare i danari ad istituti bancari con un tasso superiore a quello che può offrire il Comune; ma portata la proposta in assemblea, questa si dimostrò contraria, pur non disconoscendo la garanzia degli istituti.

Cosattini non crede sia di competenza dell'assemblea il destinare l'affidamento dei capitali bensì del Consiglio. E osserva che affidandoli al 4.50 0|0 invece che al 4 0|0, si guadagnerebbe un migliaio di lire all'anno. Crede sia urgente provvedere in proposito, anche per coprire le falle del bilancio. Ricorda il deficit e la china verso la quale si avvia la Società; i bisogni sentiti e la necessità di provvedere, necessità che sarà bene che i soci conoscano. Vorrebbe che di questo oggetto si facesse argomento per una speciale seduta.

Tonini si preoccupa della questione giuridica per l'impiego del soldi, essendo la società un ente non conosciuto. E' un argomento, dice, che richiede uno studio serio.

Cosattini obbietta che i timori espressi da Tonini ci sarebbero, qualora si trattasse d'un mutuo; ma trattandosi d'un impiego di danaro d'anno in anno, non sussistono. Ritiene che le piccole banche, dovendo alle volte ricorrere per danaro ad altri istituti pagando sino il 5 per cento, potrebbero dare anche il 4 3|4 alla Società che impegna il suo capitale per un tempo relativamente lungo. Il deposito sarebbe da farsi di anno in anno, non a più lunga scadenza.

Il presidente ricorda che l'anno venturo scade il termine per il quale il Municipio resta obbligato per il Mutuo. Il Comune sarà contento — dice — che si riscatti il danaro, perchè ne trova a migliori condizioni. Promette, ad ogni modo, di occuparsi della cosa e di riferire.

Il sussidio alla Scuola Superiore e la Camera del lavoro.

Lo stesso presidente poi dà lettura di una lettera pervenutagli dalla direzione della Scuola popolare superiore, la quale ringraziando la Società per il sostegno morale e finanziario degli anni passati, fa appello per un aumento del sussidio che le permetta di svolgere il programma concretato.

Pignat, quale direttore della Scuola, proporrebbe di portare il sussidio da 100 a 200 lire.

Qualcuno accenna di falcidiare il sussidio alla Camera del lavoro per aumentarlo alla Scuola popolare superiore.

E qui domanda la parola il socialista Savio e fa una carica a fondo contro la Commissione esecutiva dalla Camera del lavoro. Non può astenersi — dice — dal criticare acerbamente la condotta dei preposti a questa istituzione e lo fa senza voler disconoscere i meriti dei presenti, facenti parte della Commissione Esecutiva.

Ma se riconosce i meriti del Cremese riconosce anche il suo grave torto, quale facente parte d'una commissione che da un anno e mezzo non presenta relazione e non presenta bilanci.

Visto questo stato di cose deplorevole e vergognoso, è d'avviso di falcidiare totalmente il sussidio destinato alla Camera del lavoro, oppure di ridurlo a 100 lire, però non erogandolo se non quando sia riconosciuto che l'istituzione abbia meriti e sia veramente utile al proletariato.

Il Presidente, ricordando che lo stanziamento del sussidio è un'affermazione e che verrebbe erogato solo quando ci fosse la promessa che la Camera del lavoro serve a qualchecosa, prega i consiglieri a non uscire dall'argomento, cioè dalla discussione del preventivo.

Cosattini dice che se la Commissione non ha dato conto della sua gestione e non ha presentato la relazione da un anno e mezzo, è cosa molto vergognoso, ma non per questo si deve falcidiare il sussidio. Si può sospenderlo. Ridurlo o falcidiarlo, significherebbe disconoscere i fini della Camera del lavoro, che sono santi e utili. Prescindendo dalla condotta e dall'opera di una commissione, il sussidio deve rimanere.

Il consiglio si deve preoccupare dell'aumento alla Scuola popolare superiore, senza ridurre gli altri. Si aggiunge un piccolo deficit a quello già esistente: ecco tutto. E il deficit bisogna cercare di colmarlo.

Cremese domanda la parola per dire che se i conti furono ritardati per qualche mese...

Savio (interrompendolo): Per un anno e mezzo, non per qualche mese!..

Cremese (continuando) non è colpa mia...

Cosattini. Avete mangiato i danari!

Cremese. Come mangiati? non è vero niente!...

Il Presidente interviene e tronca il dibattito che minaccia di continuare; ma Cremese vuole spiegarsi ancora, esprimendo il suo parere sul proletariato udinese.

Presidente. Ma siamo fuori d'argomento!

Cremese, dicendosi del parere di assegnare i danari solo quando l'istituzione promette qualche cosa, rileva che la Camera del lavoro funziona sempre. E anche ieri vennero da lui due telefoniste per l'appoggio della Camera del lavoro, e ogni secondo giorno capita qualcuno, mentre le leghe non fanno il loro dovere, non pagano il contributo. E prima a mancare — devo dirlo, soggiunge — è l'Unione agenti.

Liesch scatta esclamando: — Ma se la Camera del lavoro non esiste più, a Udine!..

Il Presidente ricorda che la Camera del lavoro dovrebbe essere un'istituzione capace di vivere da sè, con i proventi dell'organizzazione e non con i sussidi. In principio si erano votate 50 lire a titolo di simpatia. Poi aumentarono a 100 e a 200. Abbiamo visto i risultati! Vorrebbe si stabilisse di erogarle 100 lire, facendo voti per il risorgimento dell'istituzione.

Cosattini è contrario a ridurre la cifra.

Savio torna alla carica e dice che il proletariato udinese aveva il dovere sacro di sentire i suoi bisogni. Non li ha sentiti? peggio per lui! Oggi regna fra gli operai l'apatia più sovrana. I sussidi del Comune e gli altri, nulla hanno giovato. Per questo è d'avviso di ridurre la cifra a 100 lire, aumentando invece di altrettanto il sussidio alla Scuola popolare superiore, dove daranno maggior profitto. La Camera del lavoro dovrebbe vivere colle proprie forze. Termina col deplorare che questa polemica sia giunta fino alla Società operaia, per la scorrettezza dalla Commissione esecutiva.

Il Presidente dice a Savio che gli operai a Udine non hanno bisogno della Camera del lavoro.

Liesch è del parere di lasciare le 200 lire stanziato, convinto che non saranno erogate. Restano lì, quindi, soltanto come un'affermazione.

E qui si tronca il dibattito e si passa ai voti, dopo una raccomandazione di Vendruscolo per poter principiare le lezioni alla Scuola popolare superiore prima delle 9, allo scopo di ottenere un maggior concorso di operai che con l'orario attuale non possono intervenire, perchè rincasano troppo tardi, essendo poi costretti ad alzarsi alle 5 di mattina per andar al lavoro.

Si approva l'aumento del sussidio alla Scuola popolare superiore da 100 a 200 lire.

E siamo alla conservazione o riduzione del sussidio alla Camera del lavoro.

Il presidente mette prima ai voti le 200 lire, con le garanzie anzidette.

La proposta raccoglie 7 voti e quindi cade

— Allora — dice il presidente — resta approvata la riduzione a 100 lire...

Tonini. La metta ai voti. Possono esservi di quelli che non vogliono neanche le 100 lire.

Difatti, messa ai voti, la proposta raccoglie 6 voti soli.

L'esito della votazione lascia l'avv. Cosattini sorpreso.

— Non è un voto che merita fiducia — dice —. E' stata una votazione ambigua. Quelli che hanno votato le 200 lire, avrebbero votato anche le 100. Domando che si voti la massima.

Presidente. Il voto è dato e non posso tornarci sopra. La cosa era esposta chiaramente.

Savio si dice pure sorpreso, per quanto abbia piacere del voto.

Pignat dichiara: Io ho votato per le 200 lire, ma non per le cento. E non avrei votato la riduzione: o 200 o nulla.

Cremese. Insomma, 7 per 200 e 6 per 100, in 13 hanno votato il sussidio !...

Pres. Ma l'approvazione non si è raggiunta. Dovevano pensarci prima.

Cosattini. Io faccio un'altra proposta. Domando che si metta ai voti il sussidio di 99 lire e di 99 centesimi...

Ma il presidente non intende tornar sopra ad un voto già emesso, e nè modificarlo.

Siccome l'assemblea ha diritto di decidere, così si lascia a questa di votare il sussidio, se ed in quanto lo crederà.

D'urgenza s'inscrive poi in bilancio il sussidio di L. 50 all'ufficio di collocamento.

E si approva il preventivo con un deficit ridotto a 1629 lire, deficit che verrà coperto con le risorse che apporteranno alla Società le modifiche dello statuto, oppure intaccando il fondo sociale.

In ultimo, si nominano rappresentanti della Società per le feste operaie di domenica, a Tricesimo, i consiglieri Tonini e Savio.

La grande solennità di Londra
pel monumento ad Adelaide Ristori.

La solennità artistica in Londra dedicata alla memoria di Adelaide Ristori, e il cui introito andrà a beneficio del monumento nazionale che sorgerà dedicato alla grande attrice in Cividale sua città nativa, fu stabilita pel 30 corrente, ore 2 pom. nell'*His Majesty Theatre*, la sala più aristocratica e più gloriosa di tutta l'Inghilterra. Il Comitato che la patrocina, sotto la presidenza delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Galles è formato da S. E. il marchese di S. Giuliano, senatore del Regno, ambasciatore d'Italia, S. E. l'onorevole Whitelaw Reid, ambasciatore degli Stati Uniti dell'America del Nord, S. E. il conte Alessandro Benckendorft, ambasciatore di Russia, S. E. il conte Alberto Mensdorff, ambasciatore austro-ungarico. S. E. il conte Carlo de Lolaing, ambasciatore del Belgio.

Ecco il programma veramente magnifico, definito a buon diritto come un omaggio dell'arte drammatica inglese a chi fu vanto del teatro italiano e della patria nostra:

Il Mercante di Venezia. (Atto I, scena 3.a).

Amleto (la scena della recita).

Il ladro (la scena della stanza da letto).

La Cospirazione.

La Bisbetica domata (la scena dell'innamoramento).

Macbeht (la scena del delirio di Lady Macbeth).

Un matrimonio segreto.

Le fi lie del soldato.

Agiranno parecchi fra i migliori artisti drammatici del Teatro inglese; canteranno le signorine Maria Tempest, il signor Ben Davier e Sir Char. Santle, la signorina Lena Ahswell dirà un melologo e le festa terminerà colla recitazione d'un'ode intitolata *Apoteosi di Adelaide Ristori.*

Commuove lo spettacolo di tanta intelligenza, di tanta volontà mosse a onorare così degnamente la nostra grande artista: di certo dev'essere stato meraviglioso il suo fascino perchè s'è levato a celebrarne la gloria quanto il teatro contemporaneo inglese vanta di più eletto. Ci entusiasma questa luminosa dimostrazione di solidarietà artistica, a cui concorrono l'erede del trono britannico e la sua augusta consorte e gl'insigni rappresentanti di nazioni straniere. E a tutti, principi, ambasciatori, artisti si volge la gratitudine italiana, la gratitudine sopratutto di Cividale e dei friulani. Il giorno 30 novembre del 1908 sarà memorabile nei fasti dell'arte drammatica inglese, e della nostra, unite in un solenne tributo d'ammirazione ad Adelaide Ristori.

Il presente numero consta di sei pagine.

S. Vito al Tagliamento

— La scuola di disegno

Col giorno 24 corr. si aprono le iscrizioni alla scuola d'arte applicata all'industria per l'anno 1909.

Il saggio dato quest'anno dagli alunni frequentanti la predetta scuola, ci dà la sicurezza della saggia istruzione che verrà impartita dall'Egregio Maestro Lino Gardin, il quale in breve tempo, seppe portare i suoi allievi ad un perfezionamento degno di sincera lode.

Casiacco

— Il mercato

19. — Lunedì 23 c. m. avrà luogo il II.o mercato autunale in Casiacco, che riuscirà certamente splendido per concorso di bovini ed acquirenti.

Nel caso poi di cattivo tempo verrà rimandato al lunedì successivo. I possidenti nostri cominciano ad aprire gli occhi ed a voler trattare direttamente i propri affari sul mercato.

Martignacco

— Per una Mostra Agraria

Il nostro Circolo Agricolo ha deciso di promuovere, per il venturo anno, in questo capoluogo, una *Mostra Agraria* ed ha all'uopo fatti compiere alcuni studi preliminari.

La buona iniziativa, la quale viene a riprendere, con speranza di completarla e di allargarla, la tradizione delle mostre di emulazione fra agricoltori, ha trovato largo e simpatico consenso così nei comuni che a quelle gare già presero parte come negli altri comuni che possono ritenersi compresi nella stessa zona agricola.

E perciò il nostro Sindaco, anche a nome dei Sindaci di Pagnacco, Fagagna, Coseano, S. Vito di Fagagna, Rive d'Arcano, Moruzzo e Colloredo di Monte Albano, i quali gliene hanno dato formale incarico, ha diramato buon numero di inviti per una riunione che avrà luogo Sabato prossimo 28 Novembre *nella sala maggiore della Associaziono Agraria Friulana* gentilmente concessa, per discutere e deliberare in merito. L'ordine del giorno comprende:

1.) Comunicazioni, Programma generale delle mostre,

2.) Nomina del Comitato esecutivo e delle Commissioni speciali.

3.) Eventuali proposte.

La riunione seguirà alle 10 ant.

Pordenone

— Neo-dottore.

20. — Il chiarissimo nostro concittadino co. Giulio Cattaneo giovedì scorso all'Università di Padova conseguiva la laurea in Chimica pura.

All'ottimo e bravo giovane i nostri rallegramenti.

— Parto in treno!

Oggi, alla nostra stazione ferroviaria, mentre si visitava un treno bestiame in transito, in un carrozzone l'impiegato trovava un bel vitello allora allora venuto alla luce! La... signora ha proseguito il viaggio... più libera; il figlio fu dato pel momento da allattare ad altra... balia, salvo farlo avere al suo legittimo proprietario.

Cividale

— Per l'acquedotto del Pojana. Il sopraluogo.

Alle ore 9 1|2 di ieri, la Commissione nominata dal nostro Consiglio Comunale e composta dell'ing. Granzotto di Sacile, specialista in lavori idraulici, del geologo prof. Paoletti del R. I. Tecnico di Udine e dell'ing. Ernesto de Paciani di Cividale allo scopo di studiare la derivazione dell'acqua del Poiana dalle falde del Monte Mia, in territorio italiano, e di riferire poscia allo stesso Consiglio entro il 30 corr. si è ieri portata sopra luogo rimanendovi a lungo. Sul sito erano giunti da Cividale anche i consiglieri comunali signor F. Del Basso, perito ag. e ing. Giovanni Carbonaro, l'ing. Municipale del Fiorentino ed il vostro corrispondente.

La commissione, osservando minutamente tutte le polle e le scaturigini che alimentano la ricca sorgente; studiando la loro disposizione misurando la temperatura dell'acqua, e facendo tutte quelle ricerche che la scienza e la pratica consigliano, trassero l'immediata induzione che quell'acqua proviene dal Monte Mia e che la presa debba esser fatta alla testa della sorgente verso la roccia, in territorio puramente italiano.

Ma già ci accorgiamo, nel riferire queste cose, di varcare i limiti della discrezione, poichè la Commissione, cui spetta illuminare il comune su quest'argomento esporrà minutamente le risultanze de' suoi studii nella relazione che in breve presenterà al Municipio.

Della superiorità di quest'acqua, limpida come un cristallo, costante, leggera e non inquinabile, è stato già detto abbastanza.

La maggioranza del paese, per non dire tutto il paese, è più che convinto della necessità di abbandonare qualsiasi altro progetto per effettuare questo sospirato acquedotto.

Gemona

— Patronato Scolastico.

20. — Il Consiglio Direttivo del Patronato Scolastico in un'aula delle nuove scuole urbane tenne ieri una lunga e laboriosa seduta. Venne preso atto della elargizione di 100 lire, fatta dal Presidente Francesco Stroili, porgendo sentiti ringraziamenti al munifico donatore. Fra le altre cose d'ordinaria amministrazione, fu dato incarico come per gli anni precedenti al Direttore delle scuole ed al segretario dell'aquisto dei libri di testo agli scolari poveri. Fu stabilito di pubblicare una circolare per richiamare l'attenzione del pubblico alla nobile istituzione. Fissata l'assemblea generale dei soci per il prossimo 3 gennaio. In quel giorno si passerà alle nomine delle cariche sociali e verrà approvato il bilancio annuale.

Questa mattina a mezzo dell'assessore Fedrigo-Perissutti pervenivano alla Direzione del Patronato lire 100, elargite dal prof. comm. Ugo Ancona che da Milano seppe ricordarsi di questa nostra istituzione, e dimostrare l'affetto suo per Gemona.

Vito d'Asio

— Nel latte bollente.

Il bambino Antonio Peressoni, di anni 2, trovandosi in cucina, cadeva in una caldaia di latte bollente. Il nonno, che era presente al fatto, estrasse dalla caldaia il bambino e mandò per il dottor D'Orlando, che accorse prontamente, ma vide il caso disperato.

Dopo pochi minuti, il povero bambino moriva.

Spilimbergo.

— Il pericolo corso da un carradore.

20. Oggi verso le 15 certo Mattei Angelo fu Antonio carradore di Meduno guidava due buoi attaccati ad un carro carico di tavole.

In Piazza Cavour i buoi s'adombrarono e con precipitosa corsa andarono a battere contro il muro della trattoria «Al Gallo».

Il Mattei fortunatamente rimase salvo.

— Per l'albero di Natale.

La Presidenza del Patronato scolastico ha deciso di rinnovare anche quest'anno la festa dell'Albero di Natale. Perciò domani, sabato, alle ore 17, nella sala municipale si raduneranno i componenti il Comitato per deliberare in merito.

Nimis.

Appiccato sotto un ponte.

20. Oggi nel pomeriggio sulla strada che da Tarcento conduce a Nimis, attraverso il torrente Torre, venne fatta una macabra scoperta. Sotto un ponte puntellato da armature in legno penzolava il cadavere d'un uomo. Avvertiti, si recarono sopra luogo i carabinieri di Tarcento e il dott. Baguara, che procedettero alla rimozione del cadavere ed alla sua perquisizione. Quantunque molti curiosi fossero accorsi sul posto, non si potè indentificare il cadavere.

Il dottore Bagnara dall'esame fatto, crede che la morte dell'appiccato debba risalire a due giorni. Il morto è un uomo sulla quarantina, biondo, decentemente vestito.

Lo sconosciuto si era appiccato con una fune ad una trave dell'impalcatura.

Lo trovarono alcuni ragazzi che passavano il torrente.

L'appiccato aveva in tasca una matita, una catena di metallo senza orologio ed un biglietto ferroviario andata ritorno Resiutta-Tarcento.

Prima di trasportare il codavere alla cella mortuaria, fu fotografato, per il riconoscimento.

Tarcento.

— Le imminenti elezioni amministrative del 29 corrente.

19. E' quasi un mese dacchè ben quattordici sui venti consiglieri assegnati al Comune, tra cui alcuni assessori effettivi, si dimettevano, allo scopo di provocare lo scioglimento del Consiglio Comunale e, conseguentemente, la caduta dell'Amministrazione presieduta dal sig. Vincenzo Armellini. E siamo prossimi alle elezioni generali, che seguiranno tra una settimana, ossia *domenica 29 corr.*

La agitazione elettorale è cominciata da tempo, benchè finora poco trapeli al pubblico. L'altro giorno, fu tenuta una riunione degli *antiarmelliniani* (questa è la denominazione più esatta): si accenna a riunioni private di persone del partito cattolico per trattare sulla via da tenersi. Ma su ciò altri vi riferirà probabilmente: mi sia lecito intanto esporre alcune idee sull'interesse del paese, lasciandoli cullare dalla speranza, che — come dice il proverbio — è l'ultima a perdersi.

Di troppi dissidi, di troppe lotte e anche, persecuzioni personali è stato teatro Tarcento in questi ultimi anni, perchè non debba sorgere sincero dal profondo dell'animo l'augurio, che subentri un po' di tregua e un po' di cordialità. Il vantaggio di Tarcento dovrebbe consigliare gli onesti di tutti i partiti a stringersi insieme per dare al Paese — e quindi a sè stesso — una Amministrazione sana e vitale. Molti dissidii, a chi bene pensa, sono stati attizzati, di sotto mano, da chi aveva tutto da guadagnarvi, in omaggio all'antico adagio del *divide et impera*. Le divergenze politiche poi possono esplicarsi in altre sedi che non la casa del Comune. Con un po' di buona volontà, con un po' di tolleranza da parte di ognuno si deve evitare qualsiasi attrito, pur tenendo fermi i propri convincimenti.

Tarcento ha urgente bisogno di una buona amministrazione. In questi ultimi tempi nulla fu fatto e conviene riparare con energia a un periodo di indolenza e di riposo. Il nostro è uno dei centri più belli della Provincia; è meta ambita di forestieri. i quali nell'estate popolano gli alberghi, lasciando denaro. Bisogna, nei limiti del bilancio, concorrere a dotare il paese di quei comodi che altrove datano da anni. Ad opera specialmente di un munifico concittadino di elezione, è sorta recentemente un ottima Banda e sta bene.

Ma ciò non basta. Si pensi, a Tarcento capoluogo di mandamento, non c'è nemmeno un'idea di macello, per quanto richiesto da norme igieniche elementari. E potrei continuare.

Per l'attuazione di un programma di risorgimento del peese, tutti gli onesti — ripeto — tutte le persone di buona volontà, dovrebbero unirsi: c'è stato un malintero? ebbene, sparisca sull'altare della concordia, nell'interesse di Tarcento.

L'appello alla concordia da me sopra lanciato e che risponde all'augurio del «Giornale di Udine» non deve essere però sinonimo di dabbenaggine e di imprevidenza, per non dir peggio.

Concordia tra gli uomini di buona volontà, ma anche giustizia!

Chi ha lasciato il Paese senza amministrazioni per tanti anni, chi s'è valso della carica per sfogare rancori privati, chi ha legato il suo nome a tante irregolarità, amministrative costui deve essere lasciato in un giusto, quanto meritato riposo. *Un elettore indipendente*

Resiutta

(*P. V.*) Quest'oggi 20 vi fu la riunione della nostra Giunta Municipale per trattare su diversi oggetti d'ordinaria amministrazione. Fra gli oggetti discussi venne nominato quale Membro rappresentante, per la scelta della residenza del Veterinario che avrà luogo a Moggio il giorno 23 corrente, l'assessore Suzzi Giuseppe.

Tale nomina è accolta favorevolmente dall'intiero paese.

Pagagna.

— Una bicicletta ed 8 tacchini.

La sera dall'11 al 12 corr. gli ignoti di qui hanno creduto di esercitare ancora le loro nobili gesta, e dal cortile della trattoria Baschiera zitti, zitti, han fatto pigliar il volo ad una bicicletta del valore di 170 lire, che Giordano d'Antoni da Cicconicco aveva lasciata un momento per entrare nell'esercizio.

In quella stessa notte al contadino Giuseppe Pilosio involarono dal cortile chiuso 8 tacchini per o complessivo valore di lire 50.

Dal Friuli Orientale.

82 lepri e 5 pernici uccisi in poche ore.

Visco 19. — L'altro ieri nei nostri dintorni si uccisero 82 lepri e 5 pernici dalla mattina fino a mezzodì.

Fra i cacciatori della «parata» vi erano i sig.i dott. de Bortolomei di Cervignano, dott. Clansig. Iginio di San Vito, prof. Berghinz di Udine, Cirio di Palmanova, fratelli Piero e Silvio Pasqualis e molti altri.

La carne dei lepri uccisi pesava a lordo quintali 3 e 18 chilogrammi!!

Una favola di Trilussa.

LA BANDIERA E LA BANDERUOLA.

« Una bandiera bianca rossa e verde
disse alla Banderola: — Abbi pazienza
ma co' te nun ce pijo confidenza,
ce se perdo er prestigio, ce se perde,
la bandiera italiana è troppo bella
por annasse a mischia co' na gorella.
Tu, ch'ogni tanto cambi posizione,
nun se capisce mai s'indove guardi,
mò t'arivorti verso Garibardi,
mò t'arrivorti verso er Cuppolone
mò t'affissi a levante, mò a ponente,
no, questo nun è serio, francamente...
La Banderola jarispose: — E' vero.
Ma puro tu che ciai 'sti sentimenti
te pieghi a li capricci de li venti
ch'ogni tantino cambieno pensiero.
Ch'avressimo da fa? L'aria che tira
è quella che ce sventola e ce gira.

Nel mondo degli affari

Il fallimento d'un negoziante vini e coloniali. — Il Tribunale, con sentenza di ieri, dichiarava il fallimento di Valentino D'Agostina di Giuseppe negoziante in vini e coloniali a Pasian Schiavonesco, nominando curatore l'avv. Caisutti. Il passivo presentato è di L. 23695.75, contro un attivo di L. 19.740.80: vi è quindi un deficit di L. 3954.95.

Fu fissata per il 30 novembre la prima riunione dei creditori, per il 6 dicembre il termine per la presentazione dei crediti e il 17 dicembre la chiusura di verifica.

Cronaca Cittadina

La riunione di oggi contro il disservizio ferroviario

Oggi alle 2 pomeridiane, convocata dall'Associazione dei Commercianti, si terrà, nella sala della medesima, in via Cavour, una riunione di commercianti e industriali della città e Provincia, per protestare contro il disservizio ferroviario, — giunto, pur troppo, a tale, che altissimi lamenti e proteste rintronano in ogni parte — e nell'Alta e nella Media e nella Bassa Italia. Magro conforto per chi presiede alle cose ferroviarie e... maggior dolore per tutti gli altri, si è che lamenti simili destano anche altri servizi pubblici eserciti dallo Stato: e noi friulani, possiamo dir qualche cosa in fatto di Poste e di Telegrafi, per esempio!.... E del telegrafo può dir qualche cosa persino il Re di Grecia, il quale giunse alla stazione di Bologna (salvo errore) prima che fosse recapitato alla trattoria della medesima un telegramma del suo maggiordomo con il quale ordinava che ei reparasse una merenda per il Re e il suo seguito!

Ma lasciamo stare gli altri e fermiamoci ai casi nostri e più precisamente alle

Cose ferroviarie cittadine.

Le quali sono parecchie. A cominciar dall'errore di aver accettato il ripiego dell'allargamento della Stazione, anzichè il trasporto del servizio merci altrove — su quel fondo fuori porta Grazzano che si stende dalla roggia fino alla frazione di San Rocco, dove tutto il servizio merci poteva essere trasportato e regolato in modo definitivo. Poi, la lungaggine nell'esecuzione. Il lavoro, che doveva essere compiuto un anno fa, lo sarà — forse! — soltanto per la prossima primavera...; e intanto, il servizio è intralciato, ostacolato, sì che abbiamo le deliziose fermate di mezz'ora, di un'ora «al disco» su tutte le linee, senza calcolare i ritardi che fossero già cominciati oltre la Provincia.

Ma poi, tanti altri minori guai vediamo perdurare, che non sarà possibile togliere! tante belle promesse vediamo rimaner sempre tali, senza che apparisca barlume di speranza di poterle salutar come compiute — un giorno della nostra vita!... E non soltanto da parte della ferrovia dello Stato.

Così, per esempio, se volete spedire un carro merci alla Stazione per la Carnia — vi converrà ancora valervi dei cavalli; con questi, in un giorno avrete la merce a destinazione; con la ferrovia, l'avrete sì o no in otto giorni! Ma la cosa si ripeterà anche per linee esercite dalla Veneta: per esempio, una spedizione da Udine per San Daniele (il caso è accaduto di recente) impiegherà cinque, sei giorni... e coi cavalli siete sicuro che vi basterà un giorno solo!

E accade, giusto ai negozianti e industriali di S. Daniele, che preferiscano mandar a Codroipo a prendere le spedizioni ad essi dirette, piuttostochè riceverle da Udine, col mezzo della tramvia — perchè a Codroipo le possono levare dalla stazione subito arrivate ed averle a casa in giornata; mentre per Udine-S. Daniele... quando arrivono, arrivano: cinque, sei, otto giorni di tempo.

E le promesse?

Quale fine ebbe, per esempio, l'anello... non matrimoniale, del tram sulla strada di circonvallazione Porta Aquileia-Ronchi-Pracchiuso-Gemona?.. e quale anche il più breve allacciamento diretto della linea Udine-S. Daniele con le ferrovie dello Stato?.. Cose tutte che furono accolte, al loro annunzio, con entusiasmo, dal pubblico intiero; ma che ora giacciono in qualche angolo dimenticate.

Udimmo che, dopo il tram elettrico, sarà difficile che l'ultimo allacciamento si possa avere, per l'accresciuta deficienza di spazio stradale; e che si studierebbe di allacciare le linee della Veneta col tram di S. Daniele attraverso il sottopassaggio fuori porta Grazzano sulla linea Udine - Palmanova; ma la soluzione ci sembra difficile, causa la ristrettezza di quel sottopassaggio e la topografia delle strade.

Siamo sempre lì, insomma: la città nostra è tenuta a bada con promesse e studi: ma quanto a fatti, nulla o ben poco ottiene; e intanto, se progredisce, lo fa malgrado tutti questi ostacoli or burocratici e inconsapevoli, ora interessati.

Perciò troviamo giusto il plauso che la Giunta comunale tributò ieri all'Associazione fra commercianti e industriali del Friuli, che unisce la sua alle proteste degli altri enti cittadini. E auguriamo che la protesta sia fiera e alta così che la debbano ascoltare tutti coloro che amarono sinora di fare i sordi e che amerebbero di continuare a farlo.

Relatore, alla riunione, sarà il rag. Girolamo Muzzati.

Si trova fra noi l'ing. cav. Campello, del Compartimento di Venezia, per... accertarsi che il servizio procede veramente in modo pessimo. Speriamo bene!

Quasi a giustificare (se mai ce ne fosse stato il bisogno) la riunione d'oggi, stamane il diretto da Venezia giunse con oltre un'ora di ritardo. E pensare che da due giorni il ritardo era disceso al.... normale di circa mezz'ora!

Giunta Municipale

(*Seduta del 20 novembre*)

— *Preventivo della Carità.* Preso in esame il preventivo 1909 della Congregazione di Carità, fu deliberato di sottoporlo senza variazioni all'approvazione del Cons. Comunale nella prossima seduta.

— *Plauso all'Associazione Commercianti.* Constatato con soddisfazione che l'associazione degli industriali e Commercianti del Friuli appoggiò ed assecondò l'iniziativa della Camera di Commercio e dell'Amministrazione Comunale perchè sia posto sollecito riparo all'attuale lamentato disservizio ferroviario delibera di fare plauso alla nuova forza che si aggiunge al raggiungimento dello scopo.

— *Nomine.* Ha nominato agenti daziari i sigg. Liberale Andrea, Marchiol Giovanni e Borsana Antonio.

— *Convocazione del Consiglio.* Ha infine determinato di convocare il Cons. Comunale per il giorno di lunedì 30 corr., alle 14.

— Federazione Magistrale

Alla seduta di giovedì parteciparono i maestri signori Fattorello, presidente, di S. Vito; Lena di Osoppo; Bortoluzzi di Tarcento; Miani di Cividale; Vitali di Buia; Pasquotti di Codroipo; Chiaradia di Sacile; Anastasia di Latisana; Lombardi di Tolmezzo, e Garzoni di Maniago.

Furono accettate le dimissioni da vicepresidenti dei maestri: Cappellarri di Udine e Cosmi di San Daniele; e precedutosi alle nomine, fu rieletto presidente il maestro Fattorello che si era dimesso in seguito alle dimissioni dei vicepresidenti) ed eletti vicepresidenti: il presidente della Sezione di Udine e il maestro Miani di Cividale.

Nella medesima seduta fu approvato il resoconto finanziario a tutto quel giorno ed approeato il tema (*Crisi Magistrale*) per il Congresso magistrale che si terrà in Gemona il 20 maggio del prossimo anno.

— Elezioni comunali.

Il Consiglio della Unione esercenti decise iersera di procedere, nelle prossime elezioni commerciali, d'accordo con l'Associazione fra commercianti e industriali.

— Per il tram Udine - S. Daniele

L'altro ieri si riunì la commissione di sorveglianza dei Comune attraverso i quali passa il tram Udine-S. Daniele. Presa cognizione dei reclami e delle osservazioni agli orari invernali, si mandò nn invito alla Società Veneta perchè voglia riformare l'orario del tram nell'interesse del commercio e dei passeggieri.

— Addii a un collega.

Ieri sera gli amici e colleghi dell'Ufficiale postelegrafico signor Albanese Tommaso, testè traslocato a Pesaro, offrirono al partente un pranzo d'addio nella Trattoria e Fiaschetteria toscana in Piazzz XX Settembre condotta dal signor Silvestro Neri. I convenuti in numero di una trentina, vollero dimostrare all'Albanesi il loro rincrescimento per la prossima sua partenza. Vi furono parecchi brindisi, ai quali il festeggiato rispose commosso,

— Programma.

musicale che il 79.o Regg.o Fanteria eseguirà domani 22 novembre in Piazza V. E. dalle ore 15 alle 16.30.

1. Marcia «I ginnasti Udinesi a Piacenza» — Barei
2. Pantomina «Il Cid» — Sacchini
3. Melodia «Ave Maria» — Gounod
4. Prologo «I Pagliacci» — Leoncavallo
5. Fantasia «Sieba» — Marengo
6. Polka «Sempre Galante» — Strauss

Un'annegata nella roggia.

Questa mattina verso le 7 il fabbro Gio. B. Bertoli di Paderno trovò nella roggia, in prossimità della sua abitazione, il cadavere di una donna sconosciuta, dall'apparente età di anni 40.

Comunicò la cosa ai vicini e in breve la brutta nuova avea fatto il giro del paese. Tra i molti accorsi ci fu alcuno che credette di riconoscere nell'annegata certa Zenarola fu Daniele abitante in Paderno.

Stando alle informazioni avute, sembra che sulla famiglia della disgraziata pesi un tremendo destino: il marito ha posto fine ai suoi giorni con un laccio al collo, un suo fratello bruciandosi le cervella, un suo figlio morì accidentalmente soffocato nel proprio letto.

I cappelli alla tirolese.

La moda ha dilagato: i cappelli alla tirolese, con o senza piume, coprono un po' tutte o quasi le teste italiane del bel Regno d'Italia.

Lo strano si è che questa moda è piombata da Parigi e da Londra, non già da Vienna, nè da Berlino, nè da Innsbruck.

Questa moda ha urtato la suscettibilità di qualche patriotta, che nei verdi cappelli ha visto un attentato alla nostra redenzione, e l'*Alto Adige* di Trento pubblica una lettera in proposito su questo tono

«Ella pure avrà certamente avvertita la strana ed inattesa foggia di cappelli a cencio e da uomo, che la moda, sempre capricciosa, spesso tiranna e, questa volta, antipatriottica, ha messo in voga ultimamente.

«Il color verde degli stessi, la forma a cupola, che può schiacciarsi nell'alto, il taglio longitudinale e il nastro, pur di tinta verde, annodato in cappio, sopra il luogo «ove il cervel s'aggiunge con la nuca», li designano di origine «tirolese», perchè somigliantissimi a quelli che i corpulenti abitatori del «Tirolo» sono soliti a portare da lunghi anni, con pompa manifesta, lieti ed orgogliosi del loro copricapo e degli ornamenti con cui hanno costume di decorarli e, secondo essi, di abbellirli.»

«Nulla certo, per noi italiani, si potrebbe immaginare di più antiestetico e, quel che è peggio, di più incomprensibile ed ingiusto massime per chi, *sopra la detta nuca, possiede ancora, per sua fortuna, un cervello che ragioni e che ricordi.*»

«*Dovrebbe esser noto a tutti, infatti, che, nel «Tirolo», si incontrano i nemici più antichi ed ostinati degli italiani ed oltre a ciò, gli oppressori implacabili e gli spregiatori beffardi dei nostri fratelli trentini.*»

«E' nel «Tirolo», in quella gente assai gagliarda e tenace negli affetti e negli odii, che i tridentini son denominati, anche oggidì, con la parola «Wälsche»: la quale, nel senso ivi più comunemente accetto, significa «bastardi.»

«Quando però i popolani tirolesi si mostrarono disposti a riconoscere i trentini e noi tutti del Regno come italiani, si affrettano ad attribuirci la leggiadrissima qualità di *porci*. E' ci pare che basti!»

«Quei loro cappelli, adunque, così caratteristici, e che hanno ormai una storia, furono sempre avversati e proscritti dai tridentini; perchè furono e sono quasi segnacolo in vessillo di una stirpe che li onora delle sue persecuzioni e li gratifica della sua disistima.

Ebbene, io mi domando, dovevano quei copricapi apparire nelle nostre contrade, in virtù di una moda che sembrami sciocca e nel nome di una presunta eleganza? Dovevamo proprio vederli sulle teste dei giovani nostri, nelle quali fu costume finora (e dovrebbe esserlo sempre) che ardessero, magari impetuose ed incomposte, le più sante idealità? Forsechè il Trentino, anche ultimamente avvilito ed amareggiato, per malafede o per ignoranza, doveva vedere adottati, dai liberi fratelli, i copricapi sommamente cari ai «Volksbundisti», e cioè ai partigiani di quella «Lega popolare tirolese» a cui sono ascritti i nemici più operosi, più intraprendenti e persino impudenti della italianità?»

Commissione di beneficenza.

Affari approvati

Buttrio, Congregazione di Carità: storno fondi. — Resiutta. Congr. Carità: statuto organico. — Latisana. Congr. Carità: acquisto rendita. — Cividale. Congr. Carità: oblazione di lire 100. — Codroipo. Congr. Carità: pagamento fitti e storno fondi. — S. Daniele. Congr. Carità: aumento stipendio al personale. — Cordenons. Casa di Ricovero: affittanza. — Cividale. Giardino infantile: accettazione dono e acquisto rendita. — Zoppola (Chiesa). Autorizzazione ad accettare comune e tacitazione crediti. — Udine. Legato Bartolini; Remanzacco, Fanna, S. Martino al Tagliamento, Porpetto, Sedegliano, Rigolato, Pozzuolo, Bicinicco, S. Giov. Manzano, S. Maria la Longa, Fagagna, Mortegliano, Congregazione di Carità; Mortegliano asilo infantile, Corno di Rosazzo legato Piani; Tarcento, opera pia Coianiz; Prato di Pordenone. Congregazione di Carità e Istituto Misani; Pordenone Ospedale civile: bilanci 1909.

Decisioni varie.

Udine. Istituto Renati: lasciti minorenni; prende notizia. — Tolmezzo. Congr. carità: accett. elargizione Grazzi Gortani; esprime parere favorevole. — Zoppola, Varmo Buttrio, S. Quirino, Ovaro: statuti organici delle Congr. Carità: esprime parere favorevole. — Gemona. Contratto affranco Vidoni: Prende notizia.

Rinvii.

Udine. Fondazione Allosio: rimborso spese per lavori eseguiti. — S. Vito al Tagliamento. Istituto Falcon Vial: lavori di completamento. — Pordenone. Monte di Pietà: statuto organico. — Latisana, Ospedale civico: contratti.

Questo numero consta di sei pagine.

— La caduta di un operaio

L'operaio alle ferriere Armando De Sabbata d'anni 43 di Colloredo di Prato, cadendo accidentalmente sul lavoro riportò una grave lussazione al gomito sinistro.

Accompagnato all'ospedale, fu accolto nel pio luogo.

— Un braccio sbattuto e fratturato

Ieri poco dopo mezzogiorno è stato accolto d'urgenza al nostro ospedale civile l'operaio diciassettenne Licurgo Cossi di Chiavris, fabbro presso la ditta Menini.

Il disgraziato giovane, lavorando ad una macchina in azione, era rimasto impigliato con un braccio nel cinghione e trascinato e sbattuto violentemente.

Il medico di guardia gli riscontrò la frattura del braccio e dell'avambraccio destro con fuoriscita di un moncone dell'omero e l'asportazione della falangetta dell'anulare della mano sinistra; si riservò poi la prognosi per la conservazione dell'arto e giudicò il Cossi guaribile in 60 giorni.

— Fornaio in contravvenzione.

Questa mattina nel forno di Del Zotto Giulio di Godia al N. 40 si lavorava già alle 3 ore con aperta violazione alla legge sul lavoro notturno.

Il vigile rurale Colavitta, avuto sentore del fatto, fu sopraluogo e dichiarò in contravvenzione il proprietario.

— Smarrimento.

Giovedì sera 19 corr. al Teatro Sociale, in loggione posti riservati, venne smarrito un astuccio d'argento da sigarette, con le iniziali G. R. Mancia competente portandolo all'Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

Trattenimenti e spettacoli

TEATRO SOCIALE

Madama Butterfly

Questa sera quarta rappresentazione dell'opera *Madama Butterfly*. Domani quinta rappresentazione.

Cinematografo Edison

Questa sera e domani nuovo variato ed interessante programma.

1. **L'isola d'Helda e i suoi abitanti**, splendida e lunga proiezione dal vero e novità assoluta per Udine.
2. **La caduta del Parsifal**, pure dal vero.
3. **Le sorelle rivali** dramma emozionante.
4. **La lettera amorosa** comicissima.

E' ormai inutile il far della reclame al Salone Edison. I programmi che si sono dati, i continui cambiamenti di essi e l'accurata esecuzione bastano a richiamare il pubblico intelligente.

Cinematografo Volta

Per oggi e domani è annunciato un nuove attraente spettacolo, che farà certamente accorrere numeroso pubblico:

1. **Le cave di Pietra**, splendida dal vero.
2. **Riconoscenza dell'Indiano**, dramma interessantissimo.
3. **Una missione di negri a Parigi** il non plus-ultra della comicità. Prezzi popolari.

Circo Equestre Simili.

Questa sera alle 8 1/2 spettacolo attraentissimo ove ogni artista emergerà coi migliori esercizi. Chiuderà lo spettacolo l'esilarante farsa *Pieretto avvocato* nell'imbarazzo.

Per domani, domenica, sono annunciate due rappresentazioni una alle 4 e l'altra alle 8 1/2 con grandi novità.

Gazzettino Commerciale

Mercati bovini a Sacile.

Sacile, 20. Sul mercato di ieri, furono più animali del solito. Affari discreti, sebbene i prezzi fossero altissimi in tutti i generi di bovini.

Preferite le vaccine o pregne o da latte, o col lattonzolo, che si pagarono in modo eccezionalmente elevato. La carne, sempre sostenuta oscillò fra L. 150 e 165 al q.le di peso netto; vitelli lattanti da macello alquanto calmi. Buoi da lavoro, pochi di buoni e ricercatissimi sebbene assai cari.

— Mercato dei suini e lanuti del 19 corr.

Suini: 705: venduti 405, da latte 75 da L. 12 a 20; da 2 a 4 mesi 58 da L. 18 a 40; da 4 a 6 mesi 125 da L. 35 a 65; da 6 a 8 mesi 110 da L. 60 a 95; da 8 mesi in su 37 da L. 110 a 115 al Qt. peso vivo e da L. 128 a 130 il Qt. peso morto. — *Pecore*: 55: vendute 40 per macello a L. 1.15 al kg. — *Castrati*: 10: venduti 10 a L. 1.20 il kg.

Mercati d'oggi.

Cereali e Legumi.

Granoturco da l. 11.— a 13.50
Sorgorosso da l. 7.— a 7.50
Cinquantino da l. 9.50 a 10.50

Frutta.

Pere da l. 18.— a 26.— il Quintale
Mele da l. 10.— a 35.—
Castagne da l. 7.— a 10.50
Marroni da l. 18.— a —.—
Uva da l. 30.— a 35.—
Noci da l. 45.— a 50.—
Patate da l. 7.— a 8.—
Fagiuoli da l. 24.— a 32.— l'ettolitro

Camera di Comercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del 20 novembre 1908.

Azioni	
Banca d'Italia	1275.25
Ferrovie Meridionali	672.50
» Mediterranee	395.75
Società Veneta	—.—
Cambi (cheques — a vista)	
Francia (oro)	100.19
Londra (sterline)	25.15
Germania (marchi)	122.89
Austria (corone)	104.91
Pietroburgo (rubli)	263.41
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.75

— **Beneficenza.**

— Dai signori Eredi del compianto Generale comm. Sante Giacomelli, con pensiero altamente generoso, per onorare la cara memoria dell'amatissimo Congiunto, vennero erogate e versate alla Società Protettrice dell'Infanzia le seguenti elargizioni: lire 1000 a favore della Società Protettrice dell'Infanzia e di lire 100 a favore della Colonia Alpina per un letto nella stagione 1909.

Offerte fatte alle Pie signore della Carità in morte di Giacomelli comm. Sante: Antonietta Morelli Rossi lire 5;

di Attilio Zuliani del conte Manin: Angelo Danielis lire 2.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Giacomelli comm. Sante: Sodalizio Friulano della Stampa lire 10, Orter Francesco-juniore lire 10, Vittorio Beltrame lire 2;

di Candotti dott. Gio. Batta: Comelli Ciriani lire 5;

di Antonietta Valentinis-Seitz: Valentinis ing. Tristano lire 10, Elodia e Gino di Caporiacco 3, avv. Giacomo Baschiera lire 3;

Il sig. Giusto Scrosoppi di Trieste, per onorare la memoria di Massimo Caterina, versò a questo Comitato lire 25;

di Vigilio Cudugnello: Vittorio Beltrame lire 1.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Sante comm. Giacomelli: Sorelle Sbrugli lire 5, Giovanni Pagnutti 1, Zoccolari Umberto 2;

di Del Torre Luigi: famiglia Cogoi lire 5, fam. Blasoni 5;

di Mizzau Francesco: avv. Girardini e Nardini lire 2, Giovanni Pagnutti 1, avv. G. Levi 2;

di Cantarutti Giuseppe di Cisterna: Arturo Milani lire 5;

di Antonietta Valentinis: co. Emma Ducco di Sbruglio lire 20, Colombo Angelo 5;

di Gerni Gioacchino di Trieste: famiglia Ferrucci lire 5.

Offerte fatte all'Ospizio Cronici in morte di Antonietta Valentinis: Ronchi co. G. Andrea lire 5, Masciadri Stefano 10;

di comm. Sante Giacomelli: Banca Popolare Friulana lire 250.

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini in morte di Francesco Mizzau: f.lli Canciani lire 5;

di co. Livia: Asquini-Ciriano Comelli lire 5;

di Enrico Passero: f.lli Canciani lire 2, Faleschini Maria Pico lire 10;

di Giacomelli comm. Sante: Giovanni Missio lire 1.50.

Corriere Giudiziario.

R. Pretura I Mandamento

Le millanterie di «quell'altro».

Le commedie del Goldoni finiscono quasi tutte con lieto matrimonio; quella che s'iniziò ieri in Pretura, invece, principiava col matrimonio o almeno giù di lì; e andò a finire con una pace che auguriamo duratura.

Considerata la qual pace taceremo i nomi dei protagonisti; tanto..., è meglio.

Dunque, bisogna sapere che certo E. E. — strano, ma pur le iniziali sono così — nell'ottobre dell'anno scorso impalmò l'oggetto dei suoi sogni: D. V., una simpatica popolana. E si vollero bene — almeno sembra — ed ebbero anche allietata l'unione coniugale con i vagiti di un bimbo, forse più presto di quello che s'aspettavano.

Ma il diavolo ci mise la sua coda. E in questi casi, il diavolo assume sempre la forma di un terzo incomodo.

Nel caso nostro, il diavolo fu un giovanotto, certo E. M., il quale pare avesse amato la D. V. prima che si unisse in legittime nozze.

E un giorno capitò in casa di lei, ma incontrò il legittimo consorte, il quale credette bene di trattare il visitatore... con qualche legnata.

Offeso, il giovanotto volle vendicarsi e cominciò a menar vanto di essere stato molto profondamente amato. E lo chiarò al marito — in pieno pubblico... Basta: c'intendiamo.

Figurarsi quale impressione lasciò nell'animo del marito una tale dichiarazione. Fece il diavolo a quattro con la moglie. E si dovette venire alla separazione. Poi, cercò l'avversario, per dargli una lezione. Le lezioni, a quanto sembra, furono vicendevoli, almeno a giudicare dalla querela e controquerela: lesioni, ingiurie d'ambo le parti. C'è anche una minaccia e c'era la diffamazione a carico del giovanotto.

Il processo doveva svolgersi ieri, ma il magistrato, con l'intervento degli avvocati, riuscì a combinare le cose. Marito e moglie avevano già fatto la pace ed eran tornati insieme.

Il marito, veramente, non voleva saperne di combinarla, intendeva di andare fino al fondo per sapere tutto. Ma poi accettò il consiglio del suo avvocato e quello del Pretore. E la causa finì lì.

Andandosene, gli avversari si guardarono in cagnesco. Speriamo che tutto si limiti agli sguardi; tanto quelli non son puniti dal codice penale!

Quando avverrà la discussione sulla politica estera.

La discussione intorno alla politica estera nella nostra Camera dei deputati sarà iniziata il giorno 27, proseguirà il 28, sarà sospesa il 29, perchè domenica, e il 30, perchè giorno stabilito per le interpellanze, e sarà poi ripresa il 1 dicembre; probabilmente il ministro degli Esteri parlerà il giorno 2.

Si annunzia intanto che un gruppo di deputati presenterà una mozione e quindi, a norma dell'articolo 127 del regolamento della Camera, essa avrà la precedenza sulle interpellanze già presentate; gli interpellanti perciò rinunziando alle loro interpellanze, saranno iscritti sulla mozione subito dopo che avrà parlato il proponente di essa.

Le interpellanze presentate o che si annunziano, sono parecchie. Parlerebbero contro: Barzilai, Chiesa, Colajanni, Bissolati, Fradeletto, Di Scalea, Valli; in favore: De Marinis, Alfredo Baccelli, Fusinato, Di Bugnano, Santini; ma, evidentemente, a questi nomi se ne aggiungeranno altri.

Non si sa ancora se l'on. Luigi Luzzatti farà un discorso; certo farà una dichiarazione di voto favorevole al Ministero. Anche da parte del Centro che fa capo all'on. Sonnino non si farà un discorso, ma una dichiarazione di voto, e non è improbabile sia a ciò designato l'on. Guicciardini.

Il re Vittorio pei minatori feriti nel disastro di Hamm.

Roma 20. Il re fece rimettere al ministero degli esteri diecimila lire destinate alle famiglie degli italiani vittime nel disastro della miniera di Hamm.

Il Re di Grecia a Roma

Colloqui politici.

Roma 20. Stamane l'on. Tittoni si è recato al «Gran Hotel», ove fu ricevuto in udienza dal Re di Grecia. Dopo un colloquio con Tittoni durato mezz'ora, il re Giorgio ha conferito lungamente col ministro di Grecia a Roma, Metaxas, e con quello a Parigi, Delyannis.

Nel pomeriggio il re di Grecia si è recato al palazzo dell'ambasciatore d'Inghilterra per restituire la visita all'ambasciatore Egerton, e al palazzo Farnese dove ha visitato l'ambasciatore francese Barrère.

Per l'Università italiana a Trieste.

Dimostrazioni e discorsi.

Vienna 20. Stamane, alle 10.30 una deputazione di studenti italiani si recò al rettorato dell'Università per domandare se il rettore si fosse recato, come aveva promesso, dal ministro dall'istruzione Kanera per sollecitare una concessione agli italiani nella questione universitaria, e quale risposta egli avesse ottenuto dal ministro; e rilevò che non v'era stato ma soltanto aveva scritto, malgrado la promessa di recarvisi.

In seguito a ciò duecento studenti italiani, in colonna serrata si recarono al Parlamento. Un grosso sciame di guardie di polizia li seguì. Giunto il gruppo degli studenti dinanzi al palazzo, una deputazione salì dall'on. deputato Bugatto, cui consegnò una dichiarazione scritta, che chiude protestando contro la fenomenale ed offensiva mancanza d'ogni riguardo verso il popolo italiano e verso i suoi rappresentanti, e dichiarado che gli studenti inizieranno subito e continueranno la più viva agitazione, ovunque vi sono italiani, pronti ad affrontare qualunque pericolo, pur d'ottenere il riconoscimento dei loro diritti a propri istituti d'insegnamento.

Un discorso dell'on. Bugatto

L'on. Bugatto, appena letta la dichiarazione, scese subito sulla via dinanzi al Parlamento, e rivolse agli studenti un discorso. Disse, fra altro, che gli italiani in Austria non hanno fortuna. Quando già si credevano prossimi a vedere riconosciuti i loro leggittimi postulati, ecco che un avvenimento, il quale non sta in alcun nesso con la loro questione, li ha di nuovo delusi nelle loro speranze mettendoli dinanzi al nulla. «Ma ciò non deve scoraggirci — continuò l'oratore — anzi vogliamo continuare a lottare con forze unite. I deputati italiani si adopreranno indefessamente dentro e fuori del Parlamento per ottenere finalmente un Università italiana a Trieste» (grandi acclamazioni entusiastiche). L'oratore pregò però gli studenti di non intralciare gli sforzi dei deputati con dannosi atti di violenza, per non irritare inutilmente la popolazione che di buona o di mala voglia li ospita. «Siamo deboli e pochi di numero — conchiuse l'oratore — ma tanto più bella sarà infine la nostra vittoria. Nei nostri cuori abbiamo l'energica fibra latina, che non indietreggia dinanzi alle difficoltà nè, oggi nè mai!»

Nuovi applausi fragorosi degli studenti accolsero le ultime parole del deputato. Indi gli studenti, cantando inni nazionali e fra grida di «viva l'Università italiana a Trieste», si divisero: gli universitari sempre pedinati da grossi drappelli di poliziotti in montura e in borghese, si diressero verso l'Università, dove si sciolsero; i tecnici verso il Politecnico. La polizia aveva chiuso tutti gli sbocchi delle vie sul Ring, per le quali gli studenti avrebbero potuto entrare nella città interna. Non fu fatto alcun arresto.

In seguito alla risposta avuta oggi dal rettorato dall'Università, gli studenti italiani dichiarano per conto loro rotta ogni ulteriore trattativa con il Governo e con le autorità accademiche.

Luigi Princigh, gerente responsabile.

Stamane alla 1 ant. cessava di vivere

CLAMA LAZZARO

d'anni 60.

La vedova Luigia Clama-De Toni, i figli Daniele e Giacomina, le sorelle Luigia e Angela, ne danno addoloratissimi il triste annuncio ai parenti ed amici, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Paularo, 21 novembre 1908

I funerali seguiranno domani domenica alle ore 10 ant.

La presente serve quale partecipazione personale.

Alle Signore e Signorine.

Il giorno 25 Novembre 1908, verrà aperto a Udine, Piazza Vittorio Emanuele, N.o 5, piano 2.o un nuovo *corso di scuola di taglio, confezione abiti femminili, per bambini e biancheria* per Signore e Signorine che in poche lezioni geometriche desiderino imparare a tagliare con la più scrupolosa perfezione e confezionare da sole qualunque indumento femminile ed infantile.

La direttrice aggiunge di trovarsi munita di regolare diploma che certifica la sua attitudine a tanto utile ed economico insegnamemento e di aver ora formato dopo molti anni di profondi studi, la 4.a edizione di un interessantissimo manuale, che consegnerà alle sue alunne, ove spiega dettagliatamente e teoricamente il segreto del taglio.

Verrà impartita una sola lezione alla settimana, e ciò allo scopo che le allieve abbiano campo di attendere a loro desiderio alle occupazioni intellettuali e domestiche.

La mitezza del prezzo per il quale si daranno le lezioni occorrenti troverà compenso nella grande economia famigliare.

L'orario della scuola sarà dalle ore 9 alle 11 di ogni mercoledì.

Scuole simili, dalla direttrice stessa, vennero aperte nei decorsi anni ed in questo oltrechè a Udine, a Trieste, via S. Giovanni 12; Padova, Piazza Signori 5; Vicenza, Corso P. Umberto 45; Verona, corte Sgazzerie 8; Ferrara, via V. E. 2; Venezia, S. Salvador calle della acque 4984; Bologna, via Poggiale 8; Firenze, via degli Alfani 34; e per rapido progresso ottenuto dalle allieve, la sottoscritta riscosse ampie simpatie ed elevato applauso sia da esse che dalle loro famiglie.

Per ulteriori schiarimenti e programma rivolgersi alla sede della Scuola in qualsiasi giorno fino al 25 corr. e da questo cesseranno le inscrizioni.

La direttrice
Chiarina Festucchi.

APPENDICE 5

La statua di carne.

Romanzo di [illegible] MASETTY

— Farò quanto dite. Partirò col primo treno per Genova e chissà che prima di sera, il signor principe non possa essere accettato in una buona casa di salute. Intanto ch'io mi allontano, favorite, caro collega, di fare una dichiarazione di quanto avete constatato e farla firmare dal sindaco — disse il dottor Peterson.

Nella stessa sera, infatti il principe Alessio Dolgoruky veniva internato nella casa di salute diretta dal professore Archinti, specialista per le malattie mentali.

Quando il dottor Peterson ebbe affidato il principe alle cure del distintissimo medico genovese, più nulla lo tratteneva in Italia.

— Dal momento che mi trovo qui, tanto fa che soddisfi un mio vecchio ed ardentissimo desiderio di fare un viaggio in Egitto. Ma prima voglio visitare Firenze, Roma, Napoli e Pompei, la città dei morti, — egli disse fra sè sorridendo.

Il dottor Peterson aveva un'anima d'artista, quindi il suo viaggio attraverso l'Italia fu abbastanza minuzioso.

A Napoli s'imbarcò su di un piroscafo che lo condusse ad Alessandria d'Egitto, dove rimase solo un giorno per ripartire per il Cairo ed assistere alla partenza del Tappeto Sacro per la tomba di Maometto alla Mecca.

Questa cerimonia è delle più sfarzose, poichè ha più di tutte un carattere strettamente orientale, una tradizione che risale a parecchi secoli fa ed una più spiccata venerazione da parte dell'elemento indigeno.

Vuole la tradizione che ogni anno, ai primi di dicembre, un ricchissimo, tappeto, sul quale vi debbono essere ricamate in oro puro, alcune fra le più salienti frasi del Corano, ed un obolo raccolto fra tutti i fedeli musulmani siano deposti sulla tomba del Grande Mahamet.

Tappeto ed obolo debbono essere trasportati su altrettanti cammelli fino a destino e seguiti da un migliaio di fedeli che volontariamente ed in pellegrinaggio intraprendono a piedi il lunghissimo e faticoso viaggio.

L'otto dicembre è il giorno fissato per la partenza. In quel giorno è festa ufficiale per tutto l'Egitto. La vacanza obbligata, ma pur gradita per gli europei, la festa solenne e tanto attesa per i musulmani, fa pullulare le vie ed i grandi boulevards della grande cosmopoli di un insolito movimento di popolo di differenti razze e religioni azzimati dagli abiti migliori e dalle multicolori divise.

Dall'alba il cannone della Cittadella tuoneggia. La Cittadella, una grande fortezza dalla quale si domina tutta la città è che ha origine dall'epoca Napoleonica, è oggidì occupazione inglese. Su di essa sventola sempre la bandiera brittanica tranne che nel giorno della partenza del tappeto per la Mecca, in cui è sostituita dalla bandiera egiziana.

I « touristes » fin dalle prime ore del mattino, scendono dai «grands hotel» ed armati di « kodak », cannocchiali, binoccoli ecc. prendono d'assalto le innumerevoli vetture da nolo od i trams elettrici e si portano in Midan Mohamed Aly, il luogo cioè dove deve svolgersi la cerimonia.

La folla indigena e cosmopolita invade tutto il lungo percorso, che deve fare il corteo Khediviale per arrivare sul luogo della cerimonia. I cordoni dei «sanisci» tirati lungo tutto percorso a stento trattengono questa folla che si urta, si pigia, si arrampica sui fanali e sugli alberi e che pazientemente aspetta per ore e ore lo spettacolo desiderato.

Il Khèdive abita a Kabbech (un sobborgo di Cairo). Vi si arriva fino là con una ferrovia aperta anche al traffico pubblico, ma di proprietà di Casa Khèdiviale. Sua altezza deve partire da Kabbech alle 8 1|2 per giungere in Cairo alle nove ed arrivare sul luogo della cerimonia alle dieci e mezzo.

Fin dalle otto, quindi, la piazza della stazione di Cairo (Midan Rab el Guebib), è tenuta sgombra dai « sanisci » a cavallo. Tutta la piazza ed il percorso fino a Midan Mohamed Aly sono cosparsi di sabbia gialla. Dirimpetto alla stazione un reggimento di lancieri indigeni con fanfara, pifferi e bandiera attende.

La « dumont » Khèdiviale con cocchiere e staffieri in livrea scarlatta ricamata di oro, tirata da otto superbi e giganteschi morelli russi, è davanti alla porta d'uscita della stazione.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.3; A. 8; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.52; A. 5.45; A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.55; 11.15; 13.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.; 15.11; 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.37; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50; A. 13.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 13.5; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 5.20; Lusso 4.50; O. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.44; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.33; 13.43; 18.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.37; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 12.50; 15.3; 18.45.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia dalle 17.15 per Pontebba vi sono anche la terza classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908